

Tony Cragg, alle fotografie di Tacita Dean e Thomas Struth, alle sculture di Giovanni Anselmo e Jannis Kounellis, ci sono opere per tutti portafogli in questa sedicesima edizione di Artissima che apre oggi al pubblico, dopo la vernice di ieri sera affollata come di consueto, con il dichiarato intento di essere, come dice il direttore Andrea Bellini, «non un supermarket ma un luogo per la degustazione della slow art». In mezzo, opere anche per tutti i gusti, con poca pittura, non troppa fotografia, numerose sculture e installazioni, meno video. E tante curiosità. Tra tutte, il cranio di agnello ricoperto di sale che pende dal soffitto, opera dello spagnolo Jorge Peris esposta da Sprovieri, ma anche la trappola per topo "Senza titolo" di Andreas Slominski, con tanto di ratto imbalsamato, dalla galleria Neu di Berlino.

Giovanni Morbin, che nella scorsa edizione aveva raggiunto un quarto d'ora di popolarità esponendo in fiera una svastica con fiori, ci riprova quest'anno e si esibisce presso la veronese Arte Ricambi in una performance in cui è chiuso in un cubo, il volto ricoperto da una calza. Si replica oggi per tutto il giorno, poi chi vuole compra l'opera che si chiama "Rob", ma senza lui dentro. E mentre per i corridoi si aggira un'altra scultura vivente, con un uomo seduto in carrozzina (un artista "abusivo" che verrà convinto ad "esporsi" al di fuori della fiera), si possono guardare con maggior gusto la bella cibachrome di Vik Muniz "After Claude Monet" (dalla parigina Xippas), in cui l'artista fa il verso al celebre autore delle ninfee, o, dalla napoletana Artiaco, i luminari dell'installazione "Untitled" di Wolfgang Laib o i ritratti di Gilbert & George nella nuovaserie Jack Freak Pictures. Tra i torinesi, Franco Noero presenta il video di Simon Starling dedicato a una seduta di Carlo Mollino e i delicati tratti alla maniera di Piranesi di Pablo Bronstein, giovane artista

E pure un "abusivo"...

con mostra in questi giorni al Metropolitan di New York, da Persano "Landscape" di Shen Fa, un paesaggio del 2009 formato dai grafici che registrano l'andamento della borsa tra Cina, Italia e Usa, fa ben sperare sul prossimo futuro dei mercati finanziari.

Ma anche nella conferenza stampa del mattino si respirava un'aria di discreto ottimismo. «Abbiamo rilanciato in modo radicale il progetto in una fase difficile, mettendoci molta energia. Per questo aspettiamo una forte reazione emotiva e crediamo che in termini di vendite, nonostante la crisi, Artissima andrà bene» ha detto Bellini, alla sua terza e ultima edizione, e si vedrà se sarà riconfermato. Al suo fianco Giovanna Cattaneo Incisa ed Evelina Christillin, presi-

budget di due milioni e mezzo, copriamo quasi il 70% tra interventi di sponsor, affitti degli spazi ai galleristi, biglietti, vendite di cataloghi. Il resto arriva dagli enti locali ma soprattutto dalle fondazioni bancarie» ha detto Giovanna Cattaneo.

Ieri in fiera è iniziato il tradizionale shopping delle istituzioni, ma quest'anno compra solo Fondazione Crt, oltre alla Regione per i suoi Frac. Oggi e fino a domenica apertura al pubblico dalle 12 alle 20 per una fiera che quest'anno, come ha ancora aggiunto Bellini, «è diventata un festival, aprendosi alla città e ai suoi teatri». Stasera la più esclusiva inaugurazione al Regio con l'opera di Pistoletto *Anno Uno. Terzo Paradiso*, segue cena interamente finanziata dagli sponsor, che offrono riso dal vercellese e vini doc piemontesi. Informazioni sul portale www.contemporarytorinopiemonte.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

coledi sera — a quella che è stata di fatto la pre-inaugurazione di Artissima — si è esibita in un buffet di specialità piemontesi in onore di Franca Sozzani che qui ha le sue radici. C'è chi si concede battute, come il vicepresidente della Compagnia di San Paolo Luca Remmert («È un evento sexy...»), chi preferisce il dopo fiera con i cibi rustici dell'Esperia, chi lo stile jap-minimalista come Ginevra Elkann, in nero ieri sera all'inaugurazione, e chi punta sul cachemire grigio con scarpina incorporata (sempre rigorosamente Vivienne Westwood) come la presidente dello Stabile Evelina Christillin, che ieri sera ha presentato un concerto di musica elettronica al Carignano.

Artissima è ormai un evento, col suo inevitabile contorno di cene in casa e fuori e di signore, come Francesca Kaufmann o Giulia Puri Negri, che per l'occasione fanno ritorno da Milano alla terra natia,

i vip tornano a casa per la fiera dei creativi

Mondanità, cene vodka, dolcetti fatti in casa e anche qualche battuta: "È un evento sexy..."

riaprendo case avite e riallacciando relazioni, e fedelissime di Torino, come Giovanna Cattaneo, presidente della Fondazione musei, elegantissima e splendente. Nelle occasioni ufficiali, la sobrietà è di



In mostra nel palazzo della Provincia i lavori del più noto tra i maestri che hanno raccontato la tragedia di piazza Tiananmen

La Cina moderna e crudele di Zhang

VERA SCHIAVAZZI

UN ARTISTA cinese, forse il più noto tra quelli che hanno narrato attraverso le loro opere la tragedia di piazza Tiananmen, per inaugurare una nuova stagione di esposizioni nella nuova sede della Provincia, in corso Inghilterra 7 (fino al 3 dicembre, ingresso gratuito). Le opere di Zhang Dali, 46 anni, che ormai vive in Italia, raccontano la repressione, ma anche la vorticosità del cambiamento di Pechino e delle altre metropoli del paese, dove migliaia di persone arrivano ogni giorno per

costruire interi quartieri e cancellarne altri dai quali gli abitanti vengono cacciati o spostati in massa. «C'è qualcosa che inquieta in que-

Le demolizioni dei vecchi quartieri di Pechino e i corpi di contadini appesi a testa in giù

sta velocità, ed è anche per questo che le opere di Dali sono molto interessanti — ha detto l'assessore provinciale alla cultura Ugo Perone



"Chinese Offspring"

inaugurando la mostra — Contengono orrore per le violazioni dei diritti umani, ma anche speranza per ciò che la Cina potrebbe diventare».

"Il sogno proibito della nuova Cina", curata da Marina Pizziolo e Romano Ravasio, col contributo di Manuela Lietti, comprende opere delle diverse fasi artistiche di Zhang Dali e una sezione documentaria. Tra l'altro, il progetto "Dialogue and Demolition" (1995-2005): in lunghe sortite notturne, l'artista traccia, con una bomboletta spray, il profilo della sua testa e lo ripete identico, migliaia di volte, sulle mura degli hutong, i vicoli degli storici quartieri di Pechino, che il piano

urbanistico della nuova metropoli ha condannato alla demolizione. Zhang Dali firma i suoi graffiti AK-47 e 18K: le sigle del Kalashnikov e dell'oro, simboli della violenza e del potere economico. C'è poi il ciclo "Chinese Offspring"; la crescita edilizia delle città cinesi si nutre del sacrificio di milioni di contadini migrati nelle città: Zhang Dali esegue calchi dei loro corpi, poi siglati con titolo, data, numero progressivo e la firma dell'artista. I corpi sono poi appesi a testa in giù: immagine dell'impossibilità di questi uomini e donne di modificare il proprio destino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA